

# Il percorso del genealogista

Sandra ROSSI

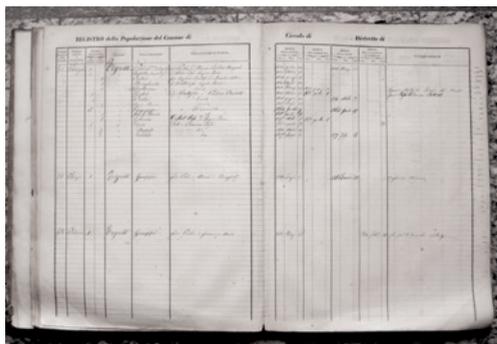
# Il percorso del genealogista

Sandra Rossi

Noi tutti ne conosciamo bene uno, molto diverso da quello che ci sta ancora accompagnando, un virus benefico.

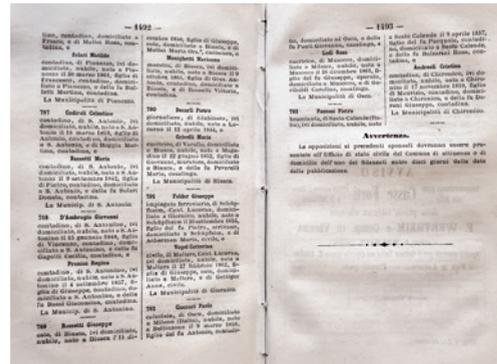
Non sempre ha successo al primo assalto, ogni tanto ce ne vogliono parecchi, ma una volta che attecchisce non ci abbandona più e ci costringe a iniziare una lunga ricerca che non finirà mai.

Per prima cosa ci fa scoprire l'Archivio di Stato di Bellinzona, dove sono conservati i Ruoli di popolazione dei comuni ticinesi e dove tutti i cittadini possono andare a consultarli. Grazie ai Ruoli, registri delle famiglie attinenti, domiciliati e forastieri tenuti dall'Ufficio controllo abitanti, cominciamo a risalire nel tempo e a costruire la storia della famiglia: nonni, bisnonni, trisnonni, arrivando fino alla fine del Settecento, e iniziamo ad accorgerci che stiamo incontrando persone, non solo nomi e date.



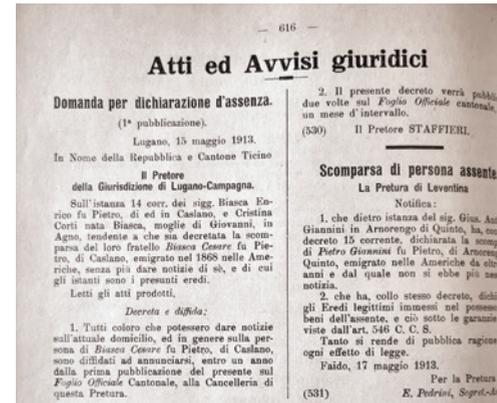
Ruolo di popolazione di Pianezzo I.

Poi, sfogliando i Fogli Ufficiali, ci imbattiamo nelle pubblicazioni matrimoniali. La Legge federale sullo stato civile del 1874, entrata in



Pubblicazioni matrimoniali sul FU 1882.

vigore nel 1876, introdusse le registrazioni anagrafiche laiche. Nel Canton Ticino, con vent'anni di anticipo, a partire dall'inizio di settembre del 1855 e fino alla fine del 1999, le promesse di matrimonio sono state pubblicate sul Foglio Ufficiale. Lì scopriamo il mestiere dei nostri antenati dell'Ottocento: contadini, tanti, muratori, tagliapietre, vetrai, un cavallante del Mendrisiotto sposa la figlia di un cavallante (chi cura e custodisce i cavalli, chi li conduce e li impiega per servizi di trasporto), in questo caso è evidente l'alleanza tra famiglie esercitanti la stessa professione. Le donne sono contadine, tantissime, sarte, serventi, tessitrici di paglia, c'è chi sposa un vermicellaio (pastaio) di Novara, Regno Sardo, e chi un segantino di Trento, austriaco, e ci rendiamo conto che l'Italia non è ancora stata unificata. La professione definita possidente o civile è riservata a chi possiede beni fondiari. All'inizio del Novecento poi compaiono nuove professioni: impiegati ferroviari, prima della Gotthardbahn poi delle FFS, guardie di confine, dei forti, impiegati postali...



Domanda per dichiarazione d'assenza pubblicata sul FU 1913.

Scorrendo sempre i Fogli Ufficiali notiamo che ai primi del secolo scorso appaiono spesso le «Domande per dichiarazione d'assenza» in seguito «Procedure per dichiarazione di scomparsa», istanze tendenti a ottenere la dichiarazione di sparizione di una persona assente da numerosi anni e di cui non si sa più niente da molto tempo. Se non si avranno sue notizie entro un anno dalla pubblicazione, la Pretura ne decreterà ufficialmente la morte, come se questa fosse avvenuta e provata. Tutto ciò per permettere a coloro che sono rimasti in patria di procedere alla divisione della massa ereditaria. Qui tocchiamo con mano la storia della grande emigrazione dapprima in Argentina, Uruguay e Australia, poi negli Stati Uniti e scopriamo che anche alcuni nostri familiari sono partiti.

Allora decidiamo di metterci sulle loro tracce e consultiamo il Fondo passaporti dell'Archivio di Stato. Nel documento, rilasciato dalle autorità ticinesi e valido un anno, troviamo molteplici informazioni sul nostro antenato: nome, cognome, paternità, luogo di nascita, comune di origine e di domicilio, di condizione (la professione), dove si reca (di solito una lista di paesi: Svizzera, Italia, Francia, Americhe, inteso come Sudamerica) e per che cosa (per lavoro, per l'arte sua, per i suoi affari). Dopo l'anno di nascita c'è la descrizione fisica: statura: bassa, media, alta, regolare, ordinaria,

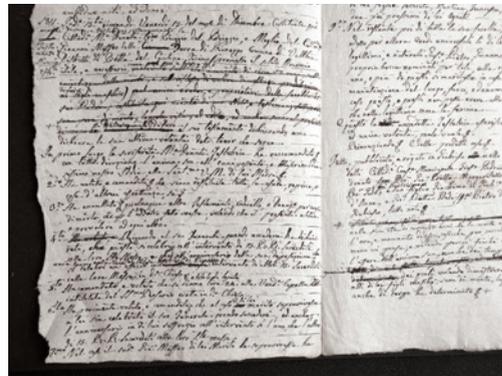
crescente per chi ha meno di vent'anni; corporatura: snella, media, regolare, complessa (secondo il *Vocabolario Treccani*: di costituzione robusta); capelli: neri, castani, castani scuri, castani chiari, rossicci, biondi; fronte: bassa, media, spaziosa, ordinaria; sopracciglia: di solito come i capelli; occhi: neri, bigi, castani, cerulei, chiari, misti; naso e bocca: regolari, comuni, ordinari (però ci sono anche nasi alquanto piatti o lunghetti); barba: di solito il colore dei capelli, nascente per i giovani; mento e faccia: ovali, tondi, oblungi; la faccia può essere anche colorita. Ricostruire l'aspetto dell'antenato in base a queste indicazioni richiede un certo sforzo di immaginazione.



Passaporto rilasciato dal Canton Ticino nel 1872.

Appurata la partenza dell'antenato nasce il desiderio di sapere dove si è stabilito, se si è sposato e se ha avuto eredi. Possiamo seguire le sue tracce grazie alla tecnologia. La con

sultazione delle banche dati genealogiche ci fornisce le informazioni e ci permette di stabilire la discendenza, se ne ha avuta. Se una prima ricerca non dà risultati bisogna perseverare e ripeterla a scadenze regolari perché in queste raccolte sono continuamente inseriti nuovi dati anagrafici e documenti. I due fratelli del mio trisnonno materno, partiti per l'Australia attorno al 1850, li ho trovati, dopo tre anni di tentativi, in un sito di genealogia. Dall'Australia si erano trasferiti in Nuova Zelanda; la lettura dei loro testamenti, visibili in rete, mi ha permesso di stabilire che nessuno dei due ha avuto discendenza.



ASTi, Archivio notarile, notaio Giuseppe Antonio Poletti, scatola 675: testamento di Donata Del Biaggio, 13.12.1811.

A questo punto dovremmo essere contenti: abbiamo un quadro completo della nostra famiglia dalla fine del Settecento ad oggi, ma il desiderio di saperne di più ci spinge a consultare i registri ecclesiastici. Dall'Archivio di Stato ci spostiamo in quello parrocchiale e affrontiamo la lettura dei libri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti. Troviamo parecchi ostacoli: la lingua, il latino, le grafie, le abbreviazioni, ma con un po' costanza li superiamo e riusciamo a costruire l'albero genealogico della famiglia (inteso come un susseguirsi di generazioni senza alcuna interruzione) a partire dalla fine del Cinquecento o dall'inizio del Seicento.

Se abbiamo fortuna, in parrocchia possiamo trovare anche gli Stati delle Anime che il par-

roco era tenuto a presentare al vescovo in occasione delle visite pastorali. Oggi lo chiameremmo il censimento dei parrocchiani. L'elenco di ogni nucleo familiare è preceduto dalla dicitura «In casa di nome e cognome» seguito dalla lista di tutti coloro che vivono sotto questo tetto con l'indicazione esplicita del loro rapporto con il capofamiglia. Inoltre è registrata anche la loro età, dato però da prendere con le pinze essendo approssimativo. I gruppi familiari possono essere formati da una sola persona, ma anche comprendere quindici/venti individui: il patriarca con moglie, figli e nuore, nipoti e, se la famiglia è agiata, *famulus* e *famula* (servo e domestica).

Ma anche qui incappiamo in difficoltà quando troviamo «In casa di Pietro figlio separato di Giovanni Rossi». Figlio separato che cosa significa? Dove possiamo trovare una risposta? Forse negli atti notarili?

Ritorniamo perciò a Bellinzona, dove ha preso avvio il nostro percorso, e consultiamo l'Archivio notarile sperando di trovare la soluzione tra i rogiti. Iniziamo la lettura dei vari strumenti giuridici: compra vendita, obblighi (riconoscimenti di debito), curatele, testamenti, contratti di matrimonio, di dote e controdote, di rinuncia e fine, di fratellanza.

I termini usati ogni tanto ci sorprendono. Un testatore del Settecento decide di fare testamento avendo raggiunto un'età decrepita; conoscendo la sua data di nascita facciamo due calcoli e... ha sessantadue anni. Tra i cinquanta e i sessant'anni ci si trovava in un'età avanzata.

Ma soprattutto notiamo la precisione del linguaggio: i fratelli possono essere germani (stesso padre e stessa madre), consanguinei (stesso padre, madre diversa), uterini (stessa madre, padre diverso), separati (per la famiglia originaria che hanno lasciato per un'altra), legali o civili o adottivi o arrogati (rispetto alla famiglia nella quale sono entrati allo scopo

di evitarne l'estinzione). La casa o facoltà è costituita dal luogo, dal fuoco, dalla carità e dalla denominazione; in questo concetto sono presenti gli aspetti economico, sociale, religioso e identitario.

Presto capiamo che tutto ruota attorno alla casa o facoltà e al bisogno di assicurare la sua sopravvivenza e la sua continuità con tutte le implicazioni a livello successorio; ci accorgiamo dell'esistenza di alleanze familiari consolidate, di una politica matrimoniale ben roduta, scopriamo il ruolo e la condizione della donna. La storia della nostra famiglia diventa quella del villaggio e del distretto (microstoria), ma è anche inserita in un contesto più ampio e collegata ai grandi avvenimenti.

Ecco riassunto in grandi linee il viaggio che il virus della genealogia ci fa fare. Tutti possono intraprendere questo percorso irto di ostacoli superabili, basta che alla curiosità intellettuale iniziale si accostino: costanza, accuratezza e cultura del dubbio. Molto importante è raccogliere e trascrivere i dati scrupolosamente

indicandone la fonte; non mai prendere tutto per certo e inequivocabile solo perché trovato in fonti anche ufficiali.

Se cercate i Grisetti nel *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri* non li trovate, ci sono però i Grisenti. Grisetti è il cognome di una famiglia presente a Melirolo (Valle Morobbia) a partire dall'inizio del Seicento, un ramo della quale si è stabilito ai Motti nel corso del Settecento, risultando quindi attinenti di Sant'Antonio i primi e di Giubiasco i secondi. L'ho fatto notare e mi è stato risposto che Grisenti è una variante di scrittura ma nei Registri parrocchiali di Sant'Antonio e Giubiasco questa variante non è mai presente, ci sono Grisetti, Griset, de Grisettis e de Grisetis ma di Grisenti neanche l'ombra.

Ecco quello che facciamo noi, soci della Società Genealogica, e il nostro «Bollettino» ci permette di rendere tutti partecipi delle nostre ricerche, di divulgare la nostra disciplina e di mostrare che è riduttivo considerarla un mero elenco di soli nomi e date.



